

## Book Reviews



**Citation:** Bottone, A. (2024). *La Biblioteca privata Galanti di Santa Croce del Sannio*, Introduzione di Sebastiano Martelli e Domenica Falardo, Cosmo Iannone Editore. *Diciottesimo Secolo* Vol. 9: 199-201. doi: 10.36253/ds-15219

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

***La Biblioteca privata Galanti di Santa Croce del Sannio*, Introduzione di Sebastiano Martelli e Domenica Falardo, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2022, 280 pp.**

La pubblicazione della *Biblioteca privata Galanti* risponde in pieno a un appello al quale è sempre più urgente tornare, quello di Augusto Placanica a frequentare e studiare le biblioteche degli illuministi, per un avanzamento significativo delle ricerche settecentesche al di là degli steccati disciplinari. Proprio a Placanica risale, peraltro, il progetto in cui si colloca questo importante volume, che segue a distanza di due anni l'uscita dell'*Archivio privato Galanti*, già per i tipi di Cosmo Iannone Editore ed esito di una collaborazione tra l'Università degli Studi di Salerno e l'Archivio di Stato di Campobasso. Un primo piano di edizione delle opere di Giuseppe Maria Galanti, diretto dallo storico calabrese con Pasquale Alberto De Lisio, era stato presentato nel lontano 1982, per poi concretizzarsi in un itinerario ricco di difficoltà ma anche di solidi risultati, tra cui la pubblicazione delle *Memorie storiche del mio tempo* (1996), dei *Pensieri vari* (2000), della *Descrizione di Napoli* (2000), del *Testamento forense* (2003) e – dopo il passaggio di testimone da Placanica a Sebastiano Martelli – delle edizioni critiche degli *Scritti giovanili inediti* (2011) e delle *Osservazioni intorno a' romanzi* (2018), entrambe a cura di Domenica Falardo e con saggi storico-critici di Martelli.

Falardo e Martelli firmano ora l'*Introduzione* al catalogo della Biblioteca Galanti (curato da Michelina Mancini, Maria Spallone e Ugo della Monica), una ricostruzione ampia e dettagliata che fornisce le coordinate per addentrarsi in questo giacimento di titoli (dal XVI al XX secolo), approfondendo in particolare alcune questioni che testimoniano la rilevanza e l'utilità – su molteplici fronti – di un simile strumento. Per quanto concerne la figura dell'illuminista molisano, un tassello prioritario è costituito dall'attività di editore cui egli si dedicò dalla metà degli anni Settanta fino alla morte; un lavoro a tempo pieno che ruota attorno alla fondazione della Società letteraria e tipografica e del Gabinetto letterario, intraprese con le quali affrontare la sfida di adeguare l'editoria napoletana al panorama europeo. L'idea di una «socializzazione della cultura» (p. XLII), essenziale per dare forma e sostanza a un programma riformatore curvato sulla realtà del Regno di Napoli, si materializza nei rapporti instaurati con i maggiori centri d'oltralpe, da Neuchâtel e Losanna a Lione e Marsiglia, approdando alle pubblicazioni della *Collezione di storia filosofica e politica delle nazioni antiche e moderne*, che annovera opere di Condillac, Voltaire, Büsching, Hume, e della collezione delle *Prove di sentimento*, un ambizioso progetto focalizzato sulla narrativa e sul teatro che, come è noto, diventa la fucina di quell'unicum teorico-sociologico che sono le *Osservazioni intorno a' romanzi*.

Due sono i cantieri per cui la documentazione proveniente dalla Biblioteca Galanti, in aggiunta a quanto emerso dall'Archivio, si rivela foriera di nuove acquisizioni storico-critiche: da un lato l'edizione degli scritti machiavelliani, dall'altro la riedizione della *Descrizione geografica e politica delle Sicilie*.

Sul primo fronte, che va calato nel contesto del dibattito contemporaneo sul pensiero del Segretario fiorentino, la disponibilità di due volumi e una miscellanea di bozze di stampa relativi al progetto interrotto dalla censura permette di precisarne l'impianto ideologico-culturale. Galanti, mentre intende restituire i testi di Machiavelli a una veste filologicamente fondata, punta a sganciarli da certe interpretazioni retrive, declinando la lettura 'obliqua' e 'repubblicana' del *Principe* in funzione antif feudale. In tal senso, l'uso dell'*Antimachiavelli* di Federico II e del commento di Amelot de La Houssaye diventa strategico rispetto all'applicazione del «paradigma del realismo e del naturalismo machiavelliani» (p. XLVI) al sogno riformatore meridionale. Un progetto, quest'ultimo, che risponde anzitutto alla formazione del pensiero storico-filosofico-politico del molisano e poi alla volontà di fare dell'editoria e degli ambienti culturali napoletani un punto di riferimento per la nuova stagione della fortuna italiana ed europea di Machiavelli.

L'altro *work in progress*, quello della *Descrizione*, opera cruciale per comprendere anche in una dimensione diacronica il riformismo galantiano, riceve dal materiale catalogato chiarimenti a loro volta preziosi. A metà degli anni Settanta, dopo la pubblicazione dell'*Elogio storico* di Genovesi, Galanti si convince che per l'uscita del Mezzogiorno dalle condizioni di arretratezza, in cui un ruolo determinante ha la permanenza del sistema feudale, occorre «un metodo innovativo per la conoscenza e lo studio del Regno» (p. LXIII) in linea con gli avanzamenti culturali e scientifici europei. Già sperimentato con la *Descrizione del Contado di Molise*, esso viene affinato con la *Descrizione geografica e politica delle Sicilie*, coincidendo con un proficuo dialogo tra assolutismo e illuminismo (è il re Ferdinando a commissariargli l'indagine) prima della rottura drammatica di fine secolo. Ebbene, dopo la pubblicazione dei primi quattro tomi e della seconda e terza edizione del primo, Galanti si trova a fare i conti ancora con la censura – proprio per le mutate condizioni politiche –, ma le bozze di stampa superstiti dimostrano che egli rimise mano all'allestimento della riedizione del secondo tomo alla vigilia della morte. Lo stesso dicasi per la riedizione del terzo tomo, di cui non si aveva notizia fino a oggi, che una inedita lettera autografa al fratello del 1806 conferma ulteriormente. A margine di queste tracce gli attestati di stima giunti da Parigi in tale periodo, che dovettero incorag-

giare l'intellettuale molisano, e la stretta sinergia operativa con il fratello Luigi.

Restando in tema, la composizione della Biblioteca di Santa Croce del Sannio – come ben illustrato nel saggio introduttivo – offre notevoli spunti circa la famiglia Galanti in toto, sia con riferimento all'esemplarità delle evoluzioni economico-sociali che la sua storia contiene, sia rispetto a una migliore cognizione dei profili dei singoli membri. Individuare le stratificazioni e dunque i nuclei librari del fondo significa, infatti, seguire i cambiamenti di status, le condizioni patrimoniali, le attività e le posizioni occupate in ambito civile, in un arco cronologico che va dal secondo Seicento alle soglie del Novecento. Ciò nel passaggio dal ceto di piccoli proprietari a quello civile e infine aristocratico (si veda, ad esempio, la massiccia presenza di libretti musicali e cataloghi d'arte che caratterizza le ultime due sezioni, dedicate al XIX e al XX secolo), paradigmatico delle sorti della borghesia agraria provinciale del Mezzogiorno. Quanto agli altri Galanti, merita un'attenzione supplementare soprattutto il già citato Luigi, geografo di vaglia, del quale i testi del catalogo svelano appunto la compartecipazione all'esperienza di Giuseppe Maria come visitatore delle province del Regno tra il 1791 e il 1793, oltre che come autore della *Descrizione*. Se ne ricavano così le eredità intellettuali del fratello maggiore, ma anche se ne scopre una maturazione di pensiero sul piano ideologico-politico all'altezza dei moti insurrezionali del 1820-21, con l'adesione alle idee liberali sfociata nella stesura del *Catechismo costituzionale*, una «sintesi programmatica» (p. XXIII) dei temi protagonisti del dibattito nei mesi precedenti alla concessione della costituzione e poi entrati nel parlamento, in cui Luigi era stato eletto. Nient'affatto trascurabile, poi, la figura di Pierluigi, nipote dell'illuminista, a cui si deve il nutrito segmento letterario – romanticismo italiano ed europeo in primis – che la Biblioteca guadagna nella prima metà dell'Ottocento: una mole di volumi, compresi i suoi lavori, che aiutano a comprendere la formazione del 'poeta di famiglia' e la costellazione dei modelli poetici e religiosi presenti al *Colombo*, il poema sicuramente più interessante.

Il volume è arricchito, infine, da due saggi consistenti che si soffermano su due aspetti decisivi del valore rappresentato dalla Biblioteca Galanti agli occhi degli studiosi di letteratura, storia del libro, storia moderna e non solo. Il primo (*Giuseppe Maria Galanti tra "pensieri vari", ultime volontà e documenti inediti*, pp. 189-224), di Domenica Falardo, elaborando un identikit del Galanti editore e letterato ne pubblica il testamento e il repertorio dei beni conservati nelle case di Napoli e Casoria, tra i quali compaiono i libri di appartenenza del Gabinetto letterario, che non confluendo interamente nella Biblio-

teca di Santa Croce costituiscono un'integrazione di assoluto spessore. Il secondo (*Autori, opere e stampatori nella biblioteca di Giuseppe Maria Galanti*, pp. 225-280), di Vincenzo Trombetta, mette a fuoco gli sviluppi della passione libraria di Galanti – privata e 'pubblica' – e indaga le varie aree del fondo nella sua completezza (teologia, giurisprudenza, scienze e arti, belle lettere, storia), collocandole nel panorama della realtà tipografica ed editoriale dell'Italia e dell'Europa del XVIII secolo.

Tutte queste componenti fanno della *Biblioteca privata Galanti di Santa Croce del Sannio* una miniera di informazioni e materiali da continuare a interrogare, con profitto delle ricerche settecentesche nella loro vocazione interdisciplinare, ma ancor prima un punto d'arrivo per gli studi galantiani. Il catalogo della Biblioteca e i contributi che lo accompagnano, difatti, apportano novità significative sulla figura di Galanti, che al crepuscolo della sua vita con tono amaro e risentito scriveva: «La posterità mi renderà quella giustizia che mi diniega il mio secolo». Operazioni come questa sulla Biblioteca, in dittico con quella sull'Archivio, le edizioni e gli studi già pubblicati di Martelli e Falardo, che si aggiungono al fondamentale lavoro svolto da Placanica, stanno forse finalmente rendendo giustizia al grande riformatore illuminista meridionale.

Alessio Bottone  
Università degli Studi di Salerno